

chè il processo tecnico è del tutto diverso: presenta motivi diffusi nei depositi neolitici meridionali e siciliani, tra cui frequentissima la linea spezzata costituita da segmenti curvi.

4^o) Ceramica lustrata e incisa dopo la cottura. Questa serie è abbondantissima a Matera, dove fu studiata dal Ridola. È scarsa al Pulo, ma non vi manca, come credette il Peet; manca a Capri: se ne ha qualche saggio nella grotta di Pertosa, nei depositi della Sicilia orientale, nelle caverne liguri.

È attentamente lucidata, ma lascia scorgere il brunitoio, con la superficie color cioccolato oscuro con sfumature varie. Le incisioni sono riempite di bianco e riunite in speciali combinazioni che accennano un tentativo di stile: stile geometrico con predominio dell'impiego del triangolo. Si notano anche le linee spezzate a segmenti curvi raccordati, comuni sulla ceramica rozza incisa a crudo.

È pure molto interessante osservare che taluni motivi decorativi compaiono su esemplari dipinti, il che dimostra la contemporaneità della produzione, anche se l'una tecnica debba ritenersi più antica dell'altra.

Non di rado, taluni vasi presentano sotto il collo l'abbozzo plastico della figura umana col naso, spesso gli occhi, talvolta la bocca. Lo stesso motivo ricorre anche su qualche esemplare di ceramica rozza, come a Terlizzi.

5^o) Ceramica dipinta, della quale si hanno parecchie varietà che debbono riunirsi almeno in tre gruppi principali:

a) ceramica dipinta a fasce strette e irregolari, per lo più brune, d'impasto identico a quello della ceramica precedente, oppure più rozzo. È quasi certamente un prodotto locale, come avevano ritenuto il Peet e il Ridola;

b) ceramica dipinta a fasce larghe, di argilla ben depurata, perfettamente cotta, che talvolta darebbe l'illusione di essere fatta al tornio, per la perfezione della lavorazione. Le fasce nitide, di color rosso quasi sempre, più di rado seure, spiccano sul fondo gialliccio-chiaro;

c) ceramica egregiamente e finemente dipinta, che il Peet definì *fine painted ware*, con vasi a pareti sottili di fogge evolute provvisti di anse decorate a protomi animali. Specialmente su fondo grigio-perla

o color camoscio di rado rossastro, compare una pittura rossa o bruna molto complicata, ma sempre di stile geometrico, in cui predominano la linea retta e il triangolo, questo talvolta collocato in modo strano nella sintassi decorativa.

Si ha anche il raccordo della retta e della curva e qualche tentativo di meandro.

6^o) Ceramica incisa e dipinta. Saggi non numerosi ma di una grandissima importanza perchè confermano che la pittura era conosciuta anche dai figli materani. È la varietà lucidata del n. 4, decorata con pittura a fasce irregolari: la ceramica della varietà *b* a fasce larghe e la *fine painted ware*, fin'ora, non hanno presentata associata l'incisione.

7^o) Ceramica nerolucida, che il Ridola e il Peet considerano più tarda. Essa è, del resto, molto rara nelle trincee e vi si trova solo nella parte superiore. Saggi di cotesto bucchero decorato a bande punteggiate con lo stile Latrónico-Pertosa si raccolsero in strati enei della regione.

Nella grotta Zinzulosa, presso Castro, in provincia di Lecce, si è raccolta ceramica cromica, divulgata dal Mosso.

Qualche pezzo è della stessa *fine painted ware* di Matera. Altri frammenti presentano motivi che, secondo il Mosso, si riscontrano a Vassiliki e in altre località di Creta. Sono quadrati messi di punta, riempiti di reticolato, o a scacchiera. Soprattutto è importante, per le recenti osservazioni dell'Orsi, un pezzo che si lega ad altri dall'Orsi scoperti a Megara Hyblaea, in Sicilia. La somiglianza di qualche pezzo delle Grotte con Vassiliki e con Creta, vista a traverso i disegni, è certo persuasiva; indubitabile è l'identità degli altri esemplari con Matera e con Megara.

Sulle condizioni di giacimento nella Grotta Zinzulosa non abbiamo sufficienti notizie (¹). Tuttavia, considerando che la ceramica cromica che essa ha fornito deve riferirsi a tre diverse sorgenti, dobbiamo ritenere confermato che essa fu veramente oggetto di esportazione e di scambio.

In Sicilia, fino dal 1878 von Adrian scavava le grotte Geraci e Puleri presso Termini Imerese nella provincia di Palermo, ma ben poco se ne sa. Sembra che fossero

(¹) Mosso, *La necropoli neolitica di Molfetta*, in *Mon. ant.*, XX, 1910.